

Pino

l'Alpino d'Oltremanica



"EDIZIONE SPECIALE" per i 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA 1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

ANNO XXXVIII - N° 70 - DICEMBRE 2011
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE GRAN BRETAGNA



Anno XXXVIII - n° 70
Dicembre 2011
LXXXIII di fondazione
XXXIV di rifondazione
della Sezione

Direzione e Amministrazione
21, South Square
London, NW11 7AJ
www.uk.ana.it

Direttore Responsabile e Redattore
Bruno Roncarati
bruno@roncarati.com

Co-redattore
Fabrizio Biscotti
fabrizio.biscotti@hotmail.com

Impaginazione e Stampa
Tipografia OGV
Officine Grafiche Visentin
Palmanova, Italy

Contributi di:
Fabrizio Biscotti, Sergio De Luca
Paolo Detassis, Michael Drewitt
Giorgio Ferrari, Davide Lovato
Giorgio Lovisetto, Francesco Maroso
Bruno Roncarati

Per collaborare alle future edizioni,
si prega di contattare la redazione.



Foto in copertina:
"Londra: Italiani, ritratti contemporanei": la nostra foto
pubblicata nel calendario di Italians of London 2012

SOMMARIO

La Voce del Direttore	3
Lettera al Direttore	4
Vita di Sezione	6
Assemblee e Riunioni di Consiglio	12
Chi va e chi viene	15
Necrologi	15
Il 150° d'Italia: Quando a Londra arrivò Garibaldi	16
L'omaggio dell'Inghilterra agli Eroi del Risorgimento Italiano	20
84ª Adunata Nazionale a Torino 6-7-8 maggio 2011	22
... e dopo l'Adunata: il Sergente Maggiore Cav. Alfredo Bertoncini	27
Una "nostra" conferenza in Italia: Alpini in Missione in Afghanistan	28
Dagli Appennini ... alla Dollis Brook Valley	32
La nostra estate in patria	33
Alla Maratona dles Dolomites	33
Al Rifugio Contrin	35
Una visita al Monte San Michele sul Carso Goriziano...	37
... e a Sappada: Laghi d'Olbe e Sorgenti del Piave	39
La tragedia della Seconda Guerra Mondiale vissuta da una famiglia anglo-italiana	40
Good Books: Libri che consigliamo	44
"Italian Mountain Troops": alla ricerca di un Libro in Inglese sugli Alpini	46

Tesseramento 2012

I Soci sono invitati a versare al più presto la quota sociale di £ 15.00 al Tesoriere Marino Maccini, 257 Nether Street, London, N3 1NY (tel.020 8346 8483) in contanti oppure a mezzo assegno o "postal order" intestato a Ass. Naz. Alpini, Sez. Gran Bretagna.

La voce del Direttore



Carissimi lettori,

Come noterete l'edizione di quest'anno, la settantesima del nostro giornale, è particolarmente voluminosa. Infatti, salvo errori, la più voluminosa in senso assoluto dall'inizio delle pubblicazioni trentotto anni orsono: siamo arrivati a 48 pagine, contro le 36/40 dei numeri precedenti. Abbiamo voluto dare risalto al 150° anniversario dell'unificazione del nostro Paese ed è particolarmente remunerativo che finalmente si siano fatti avanti altri collaboratori che hanno contribuito con interessanti articoli. Ma trovo molto più gratificante notare, oltre alla "quantità", l'ottima qualità e la varietà degli articoli che mi auguro troverete di vostro gradimento. Come Presidente di Sezione poi vorrei far notare che, per quanto riguarda la situazione dei nostri soci, sia Alpini che Amici degli Alpini, è rimasta abbastanza "stazionaria" ma con un'importante incoraggiante eccezione: abbiamo iscritto un nuovo "vecio", classe 1916 che a settembre ha compiuto 95 anni. Finchè c'è vita c'è speranza!

Il 2011 ci ha portato una pletora di eventi in campo sia nazionale che internazionale, molti dei quali purtroppo abbastanza traumatici. Vari Alpini sono andati avanti nel compimento del loro dovere, altri sono stati feriti, alcuni con gravissime conseguenze. L'argomento è stato brillantemente illustrato durante una conferenza intitolata "I nostri Alpini in missione all'estero", organizzata per nostro conto da Fabrizio Biscotti in collaborazione con il Gruppo di Morsano di Strada della Sezione di Palmanova. In seno alla nostra Associazione poi le cose non sono andate sempre lisce: l'evento che più ha disturbato è stato quello dello striscione polemico esposto da alcuni Alpini ad Udine alla cerimonia che marcava il rientro della Julia dall'Afganistan, purtroppo difeso da altri Alpini entrati in spiacevole polemica con il Direttivo nazionale. Ma abbiamo fiducia nel futuro ed a questo punto non mi resta che chiudere con la speranza che in generale le cose migliorino, o almeno non peggiorino, augurando a tutti voi un Felice Natale e soprattutto un 2012 sereno e tranquillo.

Bruno Roncarati

Lettera al direttore



E noh, noh, noh caro Bruno un affronto così a noi artiglieri non dovevi farlo!

Ma vengo al motivo delle mie ire: mi stavo leggendo tranquillamente l'ultimo numero di Pino l'Alpino, di cui ti ringrazio per avermi fatto avere una copia, quando a pagina 29 sotto la bella fotografia che mostra Marino a Redipuglia mi sono accorto della didascalia che definisce il pezzo d'artiglieria mostrato nella foto come un obice della Grande Guerra.

Un obice... sì ma un semplice obice non mi sta bene, è un oltraggio! Quello è il famoso e glorioso 75/13 reduce di tante battaglie, fedele compagno prima di generazioni di artiglieri austroungarici e quindi,

dopo la Grande Guerra, di generazioni di artiglieri alpini italiani che lo hanno portato sui muli o, quando necessario a spalla, in Albania, Grecia e Russia. Per poi finire, ma solo negli anni '60, come pezzo da museo.

È il 75/13 che ha tuonato (si fa per dire) a Nikolayevka e che ha contribuito a rompere l'accerchiamento russo facendo meritare al Gruppo Art. da Montagna "Vicenza" per quella vittoriosa battaglia la medaglia d'oro.

È il 75/13 che gli artiglieri della 20a batteria del "Vicenza" (e con loro c'ero anch'io) hanno portato a spalla e messo in batteria sui 3.510 metri della vetta del Gran Pilastro. Un obice!!! Un obice sì ma con tanta



Artiglieri Alpini alle prese con un "75/13" nella Seconda Guerra Mondiale.

storia e che, forse come sembrava a noi allievi ufficiali alla scuola di artiglieria di Foligno, un giocattolo specie se raffrontato ai vari pezzi da 150 e giù di lì dell'artiglieria pesante. Questo è l'obice da montagna che costruito nelle officine cecoslovacche Škoda era in dotazione alle truppe austroungariche (col nome di Škoda 7,5 cm Vz 1915) e alla fine della Grande Guerra fu preso come preda bellica ed assegnato all'artiglieria da montagna di cui divenne il fedele compagno, come mostra la foto allegata (col nuovo nome di "Obice 75/13").

Ma vale la pena ricordare i dati tec-

nici di questo pezzo: peso totale 613 Kg, calibro 75 mm, gittata massima 9.000 metri, peso della bocca da fuoco (con la quale gli artiglieri più fusti facevano il present'arm) 93 kg, canna rigata, ruote in legno. L'obice veniva trasportato sui muli diviso in 7 carichi di circa 100 kg ciascuno, più il basto di 30 kg. Mi sembra Bruno che converrai che le mie ire sono più che giustificate e che non ti resta altro che lavare l'onta con l'apertura al prossimo incontro di una bottiglia del migliore.

A presto

Giorgio Lovisetto

VEGLIA VERDE 2012

La Sezione invita tutti alla prossima
Veglia Verde che si svolgerà

sabato 28 gennaio 2012

presso la scuola Bishop Douglas RC High School
(Hamilton Road, Finchley, LONDON N2 OSQ)

Underground: East Fincheley.

La serata sarà allietata
dall'**Orchestra Allodi.**

I Soci ANA in regola con il tesseramento 2012 e con cappello alpino, entreranno gratis.

Vita di Sezione



29 gennaio 2011: Veglia Verde

Alla nostra tradizionale Veglia Verde quest'anno la polenta e salcicce ha fatto da corollario alla musica dell'orchestra Allodi tornata alla ribalta dopo qualche anno di assenza e da tutti accolta con entusiasmo. Buona la partecipazione del pubblico e degli Alpini, cui si è unita una piccola "delegazione" del Gruppo del Galles guidata dall'instancabile Rina Moruzzi.

Come sempre, abbiamo devoluto una notevole parte degli introiti in beneficenza.



La guardia d'onore della Veglia Verde: Sergio, Angelo e Giulio.

17 Marzo: 150° dell'Unità d'Italia

Seguendo le direttive della Sede Nazionale, all'unisono con tutti gli Alpini ed Amici degli Alpini sparsi nel mondo, abbiamo rivolto in questo giorno il pensiero verso il nostro Paese ricordando questo storico evento.

6-8 Maggio: Torino 84ª Adunata nazionale

La Sezione ha sfilato con 15 Soci (ed alcuni infiltrati), portando lo striscione con la scritta "classe 1928, la più vecchia sezione all'estero". La sistemazione presso la caserma "La Marmora" è stata soddisfacente nonostante alcuni problemi che si sono verificati durante il soggiorno. Sfavorevoli i commenti per l'incontro del sabato mattina che dovrebbe essere riservato a chi viene dall'estero, a causa del notevole numero di opportunisti infiltratisi specialmente per il buffet.

Nel maggio 2012 l'Adunata Nazionale, l'ottantacinquesima avrà luogo a Bolzano. La successiva, il 7-8 maggio 2013, a Piacenza.



Il Generale Alberto Ficuciello.

19 Giugno: Raduno della Sezione di Palma a Bedonia

La nostra Sezione è stata rappresentata dal Consigliere Celeste Ghirardani con il vessillo Sezionale

26 Giugno: Scampagnata a Villa Scalabrini

Domenica 26 giugno il nostro stand per il Tiro alla Noce di Cocco ha avuto un discreto successo grazie alla collaborazione di vari Alpini ed Amici degli Alpini. Come sempre abbiamo versato i proventi della giornata a Villa Scalabrini senza deduzione di spese.

17 Luglio: Sagra della Madonna del Carmelo

All'annuale sagra della comunità Italiana di Londra il tempo è stato

ottimo e l'affluenza di pubblico buona. Come sempre, i nostri vecchi hanno gestito lo stand ubicato nel solito posto, un po' fuori mano. Ciononostante, la stupenda giornata di sole ci ha ricompensato con un discreto incasso, donato poi alla chiesa di San Pietro, sempre senza deduzione di spese.

15 Settembre: Conferenza sugli Alpini in Afghanistan

A Morsano di Strada, in Friuli, si è tenuta una Conferenza sul tema: "I Nostri Alpini in Missione all'Estero" organizzata dal Gruppo Alpini "Ermete Strizzolo" di Morsano di Strada Sez. Palmanova in collaborazione con la Sezione ANA della Gran Bretagna, con il patrocinio della Brigata Alpina "Julia" e del Comune di Castions di Strada (UD).

Si è trattato di una serata di incontro con gli alpini rientrati dalla missione della Brigata Julia in Afghanistan, con l'intervento del Gen. CA Alberto Ficuciello (ex sotto capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed a suo tempo Addetto Militare a Londra), del Col. Antonino Inturri (già comandante della base di Herat e comandante del 3° Rgt Art. Terrestre da Montagna), del Capitano Livio Tuniz (Comando Brigata Julia) e del Capitano Pierluigi Signor (3° Rgt Art.). Una serata estrema-



mente interessante, voluta ed efficientemente programmata dal nostro consigliere Fabrizio Biscotti, in occasione della quale ci si è potuti render conto in prima persona di quanto facciano i nostri Soldati in terra straniera. Da ricordare che per l'occasione, il sindaco di Palmanova ha aperto le porte del municipio agli ospiti "inglesi", Roncarati e signora, accompagnati dal presidente della Sezione di Palmanova, Luigi Ronutti, per un saluto e la consegna di alcuni omaggi a ricordo della visita.

23-25 Settembre: Riunione dei presidenti delle sezioni A.N.A. Europee a Sofia

Lo scorso anno, alla stessa riunione che ebbe luogo a Ginevra, dovemmo osservare un minuto di silenzio per i quattro Alpini che erano andati avanti in quei giorni in Afghanistan e purtroppo anche quest'anno in apertura di assemblea abbiamo dovuto fare la stessa cosa per ricordare i tre militari italiani da poco periti in quel paese. Una triste coincidenza! Per l'incontro era stata scelta la sede di Sofia perché quest'anno è nata una nuova Sezione, conosciuta come "Balcanica, Carpatica, Danubiana", di cui è presidente Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia in Bulgaria Stefano Benazzo.

I lavori pertanto si sono svolti presso la sua splendida residenza presente il Presidente Nazionale Corrado Perona, il Vice Presidente Vicario Sebastiano Favero, il Direttore del giornale L'Alpino, Vittorio Brunello ed il Delegato ai contatti con le Sezioni all'Estero Ferruccio Minelli.

Come d'abitudine i Presidenti di Sezione presenti - assente il Lussemburgo - hanno fatto una relazione sulle attività della propria Sezione dandone la forza attuale (tra parentesi la forza dello scorso anno): Balcanica Carpatica Danubiana: 27 alpini in Bulgaria, 27 a Bucarest, 13 a Cluj e 2 in Grecia per un totale di 68 Alpini e 29 Amici degli Alpini, Belgio 70 (76) Alpini e 60 (53) Amici degli Alpini, Francia rispettivamente 116 (126) e 122 (144), Germania 159 (168) Alpini più 54 (50) Amici, Gran Bretagna 60 (67) e 26 (25), Nordica 45, Svizzera 376 (387) e 307 (318). È evidente il continuo calo di soci ma incoraggiante l'entusiasmo dell'Ambasciatore Benazzo che ha dato vita ad una nuova Sezione ed è puntigliosamente devoto alla ricerca di altri Alpini in una vasta regione dell'Europa orientale che include anche la Grecia.

Sono stati trattati vari argomenti d'interesse comune tra i quali quello del periodico L'Alpino Europeo - che nonostante il titolo non porta notizie riguardanti le



Sezioni di Francia, Gran Bretagna e Svizzera che già hanno i loro periodici - la cui diffusione presenta problemi economici, nonché quello della "Casa per Luca", l'Alpino quadriplegico ferito in Afganistan per cui l'Associazione ha creato un fondo - cui anche la nostra Sezione ha contribuito - per costruire una casa che gli permetta un'esistenza meno dolorosa. È stato poi accennato anche lo striscione polemico apparso ad Udine al rientro della Julia dall'Afghanistan, gesto unanimemente condannato dai presenti. In chiusura è stato stabilito che la riunione del prossimo anno si svolgerà a Marostica.

14 ottobre: Mostra e Presentazione Calendario 2012 "Londra: Italiani, ritratti contemporanei"

Qualche mese fa L'associazione "Italians of London" ha indetto un concorso fotografico sul tema "Londra: Italiani, ritratti contemporanei" patrocinato dal Consolato Italiano. Così abbiamo inviato una nostra foto sul tema. Con nostra piacevole sorpresa, la foto è stata inclusa tra le finaliste selezionate per la mostra allestita presso l'Istituto Italiano di Cultura e inserita nel calendario 2012 pubblicato dagli organizzatori. Una bella soddisfazione!



Celebrazione del 139° anniversario degli Alpini.

16 ottobre: Celebrazione del 139° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini

Presso la chiesa di San Pietro in Clerkenwell è stata celebrata una Santa Messa per ricordare la fondazione del Corpo degli Alpini avvenuta il 15 ottobre 1872. Presente il vessillo sezionale ed una ventina di Alpini, la funzione è stata officiata da Padre Carmelo Digiovanni. Sono intervenuti il Console Sara Castellani, l'Addetto per la Difesa Ammiraglio Dario Giacomini, l'Addetto per l'Esercito Colonnello Nicola Zanelli e l'Addetto per l'Aeronautica Colonnello Antonio Agrusti.

6 Novembre 2011: Commemorazione dei Caduti a Brookwood

Domenica 6 novembre ci siamo recati al Cimitero Militare di Brookwood col vessillo sezionale usufruendo di un pullman messo a disposizione dal Consolato d'Italia a Londra. Alle undici in punto è giunto nel settore italiano, dove sono sepolti più di 300 nostri caduti, l'Ambasciatore Economides accompagnato dal Contrammiraglio Giacomini, Addetto per la Difesa e da due parlamentari che si sono disposti di fronte al cippo nel prato che divide le file di tombe, su

ciascuna delle quali era stato posto un tricolore. È seguita l'Alzabandiera e la deposizione di corone ai piedi del cippo da parte di rappresentanti di varie associazioni italiane, per ultime le associazioni d'arma. Il Consigliere Davide Lovato, tenendo per mano il figlioletto Giovanni con tanto di mini cappello alpino, ha deposto la corona della nostra Sezione. Ultima la corona deposta dall'Ambasciatore accompagnato dall'Addetto alla Difesa. Molti i presenti, tra cui parecchi ufficiali italiani delle varie armi. Durante la Santa Messa è stata letta la preghiera del Soldato ed al termine è seguita la benedizione di ciascuna tomba.



Il piccolo Giovanni accompagna la nostra corona ai caduti.



Il Colonnello Zanelli con gli Alpini della Gran Bretagna a Brookwood.

Gruppo del Galles

Da Swansea, ci comunica Nicesio Fantini che il 6 novembre il gruppo degli Alpini del Galles, guidato dall'alfiere Alvino Canciani, si è recato al cimitero di Chepstow, unita-

mente alle rappresentanze di altre associazioni italiane ed a quella consolare per rendere omaggio ai nostri Caduti colà sepolti. Alla S. Messa celebrata da Padre Board di Cardiff è seguita la benedizione del monumento ai caduti italiani dopo di che tutti i presenti hanno intonato l'inno di Mameli.

Belluzzo & Associati
studio internazionale legale tributario
tax & legal advisors



38 Craven Street - London
WC2N 5NG - United Kingdom
Tel.+44 20 7004 2660 - Fax: +44 20 7004 2661
www.belluzzo.net

Assemblee e Riunioni di Consiglio

6 Marzo

Assemblea Annuale dei Soci

È intervenuto un discreto numero di Soci Alpini ed Amici degli Alpini ed ha avuto luogo presso una delle salette del Club Italia. Il Presidente Roncarati ha svolto una breve relazione e sono stati discussi vari argomenti d'attualità ed in particolare la partecipazione della Sezione all'Adunata Nazionale di Torino e le celebrazioni per ricordare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

5 giugno

Dopo un minuto di silenzio per ricordare l'Alpino Attilio Pini andato avanti pochi giorni prima, sono stati trattati vari argomenti tra cui in particolare:

- Fermo restando l'ineccepibile validità dell'eventuale candidato, indicato nella persona dell'Ambasciatore Benazzo, la proposta di nominare un rappresentante delle Sezioni Europee avanzata da Giovanni Sanbucco, presidente della Sezione Germania non viene da noi condivisa considerando superflua la nomina di un tale rappresentante quando già esiste un Delegato ai Contatti con le Sezioni all'Estero ed i nostri rapporti diretti con la Sede Nazionale sono rapidi ed ottimali.

- Presenza del vessillo sezionale a manifestazioni in Italia o all'estero: è stato ribadito che tale partecipazione è possibile solamente con il consenso del Consiglio di Sezione e quando il vessillo può essere scortato da un membro del Consiglio medesimo o almeno da un Alpino regolarmente iscritto alla Sezione della Gran Bretagna.

3 ottobre

Sono stati trattati vari argomenti tra cui in particolare:

- Viene confermata la decisione di versare metà della somma destinata in beneficenza durante la riunione del 6 febbraio a "Una Casa per Luca" e metà al "Royal Hospital for Neuro Disability".
- È stata condannata all'unanimità l'azione intrapresa da Alpini appartenenti alla Sezione di Udine che hanno esposto uno striscione polemico durante la cerimonia di benvenuto alla Julia di ritorno dall'Afghanistan.

Libro Verde della Solidarietà 2010

L'Associazione Nazionale Alpini conta 81 sezioni in Italia e 31 all'estero, suddivise in 4.366 gruppi per un totale di oltre 381 mila soci. Sezioni e gruppi si adoperano nel corso dell'anno per aiutare il pros-

simo, sulla spinta del motto "Onorare i morti aiutando i vivi". Cinque milioni di euro donati in beneficenza e 1.742.777 ore di lavoro effettuate dai volontari: è questo il magnifico risultato raccolto nel "Libro Verde della Solidarietà 2010" presentato lo scorso luglio. Se si dovesse quantificare il valore economico delle ore lavorate più le somme raccolte per beneficenza, nel 2010 l'ANA ha contribuito alla società con ben 53 milioni di euro! Tra le attività ricordiamo la Giornata nazionale della colletta alimen-

tare con oltre 9.400 tonnellate di alimentari raccolti per le persone bisognose, i quasi 8.000 Alpini donatori di sangue, senza dimenticare le ingenti quantità di materiali raccolti da alcune Sezioni ANA e donati alla popolazione afgana, grazie all'impegno degli Alpini in armi in missione all'estero. Nel nostro piccolo, nel 2010, come Sezione della Gran Bretagna, abbiamo dedicato oltre 569 ore all'organizzare varie attività che hanno portato a generare diverse centinaia di euro di donazioni in beneficenza.



La polenta più grande d'Inghilterra! Anche i proventi della Veglia Verde contribuiscono alla beneficenza.



**HABITAT
ITALIANA**
GROUP

ITALIAN DESIGN FURNITURE
www.habitatitaliana.it



764 Green LANES, LONDON N21 3RE
TEL: 0208-360 1478/364 1116
Take Away Available
Parties Catered For

www.giovanis-restaurant.co.uk



838 Green Lanes, Winchmore Hill, London N21 2RT

Telephone: 0208 360 0158

Chi va e chi viene

La scorsa estate Ornello Capannolo, per tanti anni Delegato ai Contatti con le Sezioni ANA all'Estero ha lasciato l'incarico ed il 28 luglio ha inviato a tutti i Presidenti di Sezione questo accorato messaggio: "Carissimi tutti, anche se il mio mandato quale delegato alle sezioni all'estero, è scaduto, non è certamente scaduto il mio pensiero nei vostri confronti. Vi penso sempre unitamente ai vostri cari, ai soci e famiglie, ricordo sempre il tempo trascorso con voi "veri amici, veri Alpini, ottimi italiani", questo mi orgogliose di essere stato, in qualche modo, vostro rappresentante. Non vi nego la mia tristezza lasciarvi ma vi garantisco di conservare sempre un buon ricordo. Non vi dimenticherò mai!!! Un forte abbraccio, il vostro Ornello". Cui ha risposto il Presidente Roncarati il 2 agosto: "Ornello carissimo, Ho letto commosso il tuo scritto di commiato che mi ripropongo di comunicare, prima ai componenti del Consiglio durante la prossima riunione e poi a tutti i Soci quando ci sarà l'occasione. Non mi resta che ringraziarti

per quanto hai fatto per le Sezioni all'estero e per la nostra in particolare certo che ci siano ancora opportunità per incontrarci e reminiscere. In particolare mi piace ricordare la celebrazione dell'ottantesimo della nostra Sezione nel 2008 al cui successo hai contribuito notevolmente nonché l'istituzione dell'ormai tradizionale incontro annuale alla cena delle delegazioni provenienti dall'estero in occasione delle Adunate Nazionali. Non mi resta che inviarti i migliori auguri e rinnovati ringraziamenti anche a nome di tutti i Soci della Sezione della Gran Bretagna, molto cordialmente, Bruno Roncarati".

A settembre l'Addetto per la Difesa Ammiraglio Francesco Maria De Biase ha lasciato l'incarico ed è rientrato a Roma. A lui ed alla Signora Luciana vanno i nostri più calorosi ringraziamenti per esserci stati vicini durante la loro permanenza a Londra e gli auguri più sinceri per il futuro. Gli è succeduto l'Ammiraglio Dario Giacomini cui diamo un caloroso benvenuto mentre formuliamo i migliori auguri per il suo nuovo incarico.

NECROLOGI

VALERIO MERLUZZI

Carismatico presidente della Sezione Svizzera per ben 33 anni, Valerio Merluzzi è andato avanti lo scorso luglio. Nato nel 1920 in Friuli era stato arruolato nella Julia ed aveva combattuto sul fronte Greco-Albanese dov'era stato ferito gravemente. Rientrato in Italia e ristabilitosi era stato inviato in Russia a Rossosch da dove riuscì miracolosamente



a rimpatriare. Negli anni 50 era emigrato a Basilea e nel 1960 fu tra coloro che fondarono la Sezione della Svizzera di cui due anni dopo divenne Vice Presidente. Nel 1970 fu eletto Presidente, carica che ricoperse fino al 2003. Mandi Valerio.

ATTILIO PINI

Lo scorso maggio è mancato l'Alpino Attilio Pini. Nato il 24 novembre del 1943 a Roccanuova, comune di Varsi, provincia di Parma, prestò servizio militare nel 7° Reg. Alpini e fu congedato il 27 settembre 1965. Socio della Sezione Alpini della Gran Bretagna da molti anni, partecipava sovente alla vita associativa.

Il 150° d'Italia:

Quando a Londra arrivò Garibaldi

Quest'anno si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e per questa occasione dall'Inghilterra non si può non menzionare la visita che Garibaldi fece a Londra tre anni dopo quel 17 marzo 1861 quando Vittorio Emanuele II assunse il titolo di "Re d'Italia".

Nella primavera del 1864 Garibaldi lasciò Caprera per destinazione ignota. La sua partenza causò una certa costernazione tra i circoli governativi italiani o meglio, come

scrisse il rappresentante inglese a Torino: *"L'attività del partito d'azione in accordo con i rifugiati ungheresi per una azione combinata in Ungheria e a Venezia nonché l'invito di Giuseppe Garibaldi agli italiani a tenersi pronti all'azione, fu sufficiente a far sì che la sua improvvisa partenza da Caprera fosse fonte di innumerevoli congetture"*.

Con "evidente sollievo" del governo, Giuseppe Garibaldi si recò invece in Inghilterra. C'erano tutta-



Un'incredibile folla dà il benvenuto a Garibaldi a Charing Cross, Londra (stampa dell'epoca).

via dei timori a proposito della sua visita. Emanuele D'Azeglio, allora ministro a Londra, pensava che la visita di Garibaldi potesse venire usata per orientare la pubblica opinione inglese a favore dell'Italia ma il Re, meno convinto, mandò subito istruzioni a D'Azeglio di non farsi coinvolgere in banchetti e dimostrazioni "garibaldesche" allo scopo di far capire che quel tipo di manifestazioni oceaniche non erano certo di suo gradimento.

In verità, i motivi del viaggio di Garibaldi non erano molto chiari. È noto che, sin dal 1860, c'era stata una serie continua di inviti da parte dei suoi ammiratori britannici: Garibaldi avrebbe potuto considerare questa visita come una faccenda privata o almeno come una opportunità per ringraziare i sostenitori degli innumerevoli Comitati per Garibaldi e, nello stesso tempo, ringraziare i suoi moltissimi amici, vecchi e nuovi, residenti in Gran Bretagna.

Infatti, al suo arrivo sul suolo inglese, rilasciò un comunicato stampa che invitava alla calma:

"Cari Amici, non voglio dimostrazioni politiche! P.S. Soprattutto, non voglio incitazioni alla rivoluzione!"

Come si legge negli scritti di Aurelio Saffi e Agostino Bertani, Garibaldi doveva rappresentare, promuovere ed incoraggiare l'immagine dell'Italia senza venire personalmente coinvolto in alcuna attività politica.

Ciò che poi accadde sconvolse ogni aspettativa: lungi dall'essere una visita privata o un esercizio di propaganda, il soggiorno di Garibaldi in Inghilterra divenne un "Momento Politico", una straordinaria dimostrazione di politica "radical-chic", di sindacalismo, protestantesimo popolare e passioni private, il tutto espresso, stando a quanto disse il corrispondente del "Times": "con una onestà e buona volontà raramente uguagliate e molto probabilmente mai superate".

Dal momento del suo arrivo, il 3 aprile, Garibaldi fu fagocitato da giornalisti, simpatizzanti, uomini politici e altri personaggi ufficiali molti dei quali indossavano camice rosse o giacche rosse corredate da nastri tricolori. Furono immediatamente organizzati un ricevimento pubblico ed una grande parata "uno spettacolo" – scrisse un reporter – "mai visto prima".

Da Londra, Garibaldi si recò sull'Isola di Wight ove soggiornò per otto giorni, ospite di Charles Seely, deputato radicale. Incontrò Tennyson e piantò un albero nel suo giardino. (Recitarono a vicenda, in italiano, poesie romantiche ed alla fine Tennyson suggerì a Garibaldi di non discutere di politica in Inghilterra.) La Signora Tennyson lo descrive come una figura imponente... il viso nobile, l'espressione forte e nello stesso tempo dolce, la fronte ampia. Nell'insieme le ap-



parve come uno dei grandi uomini dell'era elisabettiana.

Dall'Isola di Wight, Garibaldi e Seely, con un piccolo seguito, si recarono in treno a Londra dove, nel frattempo, era stato preparato un ricevimento di benvenuto. Gli organizzatori furono assai fortunati: "il giorno era splendido - commentò D'Azeglio - come una calda giornata estiva". Una folla enorme accolse Garibaldi al suo arrivo alla stazione di Nine Elms a Vauxhall.

Dopo una serie di discorsi di benvenuto, Garibaldi salì in carrozza col Duca di Sutherland cercando di fendere la folla che stipava il centro di Londra e raggiungere la residenza del Duca in St. James. Il deputato scrittore J. Morley scrisse che raramente a Londra si era visto uno spettacolo così straordinario e commovente: "la folla bloccava le strade, si affacciava alle finestre, si arrampicava su balaustre e parapetti, saliva sui tetti con una insaziabile curiosità. Per più di cinque ore si passò tra ondate tumultuose di gioia ed entusiasmo. La folla si chiudeva attorno alla carrozza di Garibaldi, allungando le mani e dimostrando, con rozza cordialità, la propria ammirazione per l'eroe".

La gente si era arrampicata sui lampioni, sui pali dei segnali stradali, sugli alberi, per vedere meglio il Generale. A Trafalgar Square c'erano persone persino sul plinto della colonna di Nelson e sul-

la statua equestre di Carlo I. Lord Palmerston scrisse che Garibaldi fu accolto con un calore mai visto prima; "questo - disse Alexander Herzen - è un caso reale di "adorazione dell'eroe".

Garibaldi si fermò a Londra per dodici giorni. Si recò ad un ricevimento in suo onore a St. Pancras, e a due ricevimenti successivi a Cristal Palace. Al primo party di Cristal Palace, organizzato dall'elite politico-sociale del momento, erano presenti circa 30.000 persone.

Il tema della serata era decisamente italiano: tra musica e bandiere italiane, i discorsi si centravano su Roma e Venezia. Il costo del biglietto d'ingresso era stato fissato in uno scellino, mentre treni speciali provenivano da ogni parte della Gran Bretagna. A Garibaldi vennero dedicati molti discorsi tra cui quello della Lega per la Temperanza, La società per l'Emancipazione, La Società dei Giovani Cristiani, il Fondo per l'Accoglienza di Garibaldi ed i Comitati dei Lavoratori. Il duca e la duchessa di Sutherland organizzarono una serata in suo onore a Stafford House (riportata da *The Illustrated London News*).

Garibaldi si recò all'opera a Covent Garden dove ascoltò "La Norma" e "Masaniello" all'uscita fu bloccato da una folla di donne "deliranti e scatenate". Partecipò ad un banchetto al Reform Club, gli venne data la cittadinanza onoraria di



Londra in occasione di un'altro banchetto seguito da un ennesimo ricevimento. Visitò anche la tomba di Ugo Foscolo a Chiswick e, oltre a tutta questa attività pubblica, partecipò a numerosi incontri privati, ricevendo parecchi ospiti a Stafford House. Incontrò Lord Palmerston, Lord Russel, Lord Derby e Gladstone. "Hanno tutti perso la testa" fu il commento di Emanuele D'Azeglio. Per contro Paul Cullen, l'arcivescovo cattolico di Dublino, scrisse che "sia i Whigs che i Tories son caduti per sempre in disgrazia". Garibaldi incontrò delle "Stars" come Florence Nightingale, Lord Shaftesbury ed il Principe di Galles

nonché vecchi e provati amici tra cui il colonnello Chambers e signora, Alexander Herzen e Giuseppe Mazzini. La visita di Garibaldi a Londra nel 1864 è il fatto più studiato e documentato di tutta la sua carriera politica ed è giustamente famosa. Un'ottima cronaca di quella visita si può trovare nel libro "Garibaldi. The Invention of a Hero" della storica Lucy Riall del Birkbeck College, University of London la quale attraverso una cronaca appassionante e dettagliata ci dá un'idea dell'immensa popolarità di cui godeva Garibaldi presso il grande pubblico inglese.

Paolo Detassis

PINI FRANCO LLP



STUDIO INTERNAZIONALE LEGALE

SOLICITORS AND AVVOCATI

PERSONAL AND BUSINESS LAWYERS

SPECIALISTS IN ENGLISH AND ITALIAN LEGAL MATTERS

764 Green Lanes, London, N21 3RE

22-24 Ely Place London EC1N 6TE

Tel. + 44(0)20 7566 3140 • Fax +44(0)20 7566 3144

www.pinifranco.com • info@pinifranco.com

L'omaggio dell'Inghilterra agli Eroi del Risorgimento Italiano



Sia Garibaldi che Mazzini, quando vennero in Gran Bretagna lasciarono un segno indelebile tanto che, oltre alle manifestazioni di vicinanza della comunità italiana dell'epoca, godettero anche dell'affetto dell'intera comunità londinese.

Di quell'affetto ne sono ancora oggi testimonianza alcune lapidi dedicate a Giuseppe Mazzini che si possono trovare in giro per Londra e che mi sono riproposto di immortalare per Pino l'Alpino.

In particolare, esiste una lapide al n. 5 di Hatton Garden e una al n. 10 di Laystall Street. Non solo, al n. 187 di Euston Street c'è una targa blu sul muro che ricorda che in quella casa visse Mazzini quando in esilio a Londra.

Fa un certo effetto vedere l'iscrizione in inglese nella targa di Laystall Street che così si traduce: *"In questo Paese, Giuseppe Mazzini, l'apostolo della moderna democrazia ispirò la Giovine Italia con l'ide-*



Le due lapidi dedicate a Mazzini visibili a Londra rispettivamente ad Hatton Garden e Laystall Street.

ale dell'indipendenza, Unità e della rigenerazione del suo paese".

All'epoca risale anche la costituzione del Club Mazzini-Garibaldi che continua la sua attività anche ai giorni nostri.

Non sono però riuscito a trovare delle testimonianze visive di Garibaldi qui a Londra. Si sa che quando venne a Londra attrasse masse festanti ma, a differenza dell'Italia dove sono innumerevoli le lapidi dedicate ad una sosta, un discorso, un pernottamento dell'Eroe dei Due Mondi, qui non siamo riusciti a rintracciare nessuna lapide



o placche a ricordo di quella visita. Sappiamo che esistono dei biscotti che in Gran Bretagna portano il suo nome e che vicino a Newcastle (North Tyneside) ci sono un paio di targhe commemorative del suo periodo di

esilio in quelle località nel 1854. Tuttavia, ancora oggi, quello che invece si nota in giro per l'Inghilterra sono i molti pub dedicati a Garibaldi.

Un po' come dire che la comunità inglese abbia dedicato il rispetto formale a Mazzini e l'affetto di popolo a Garibaldi.

Francesco Maroso



Alcuni esempi di pub inglesi intitolati a Garibaldi.

84^a Adunata Nazionale

Torino 6-7-8 maggio 2011

Il 17 Marzo 2011 si è formalmente celebrato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Torino, che all'epoca ebbe il privilegio di essere nominata prima capitale del neo-nato Regno d'Italia, quest'anno ha avuto l'onore e l'impegno di organizzare ed ospitare innumerevoli manifestazioni per ricordare i primi 150 anni della travagliata vita, nel bene e nel male, del nostro Paese.

L'accoppiata Alpini e inizio Giro Ciclistico d'Italia con tappa a cronometro per le strade affollate di Torino, organizzata per il week-end 6-7-8 maggio, è stata sicuramente la prova più impegnativa e più temuta da parte degli organizzatori, soprattutto per l'elevato numero di visitatori che aumentava a vista d'occhio di giorno in giorno. Non c'è stato bisogno di attendere la fine della sfilata per affermare che la 84^a Adunata Nazionale, sarà ricordata come l'adunata dei record infranti.

Già molto tempo prima dell'evento, si parlava di una prevista ed eccezionale partecipazione di Alpini e visitatori ma, anche le più rosee previsioni riportate dagli esperti sui giornali di domenica prima della sfilata, sono state infrante. I giorno-

li del lunedì notavano 100.000 Alpini partecipanti alla sfilata contro gli 85/90.000 previsti 24 ore prima. I previsti 500.000 spettatori assiepati lungo i 3,5 Km del percorso, intenti ad occupare e difendere ogni centimetro quadrato di spazio al di là delle transenne, per vedere ed applaudire gli Alpini, sono lievitati a oltre 600.000. Le usuali 10 ore di continua ed ininterrotta sfilata sono diventate oltre 12 ore. Il sipario sul palcoscenico della manifestazione è calato quando era ormai buio.

Nonostante la lievitazione di tutti i record delle precedenti adunate nazionali, tutto è filato liscio, senza incidenti o contrattempi in una rilassante atmosfera di euforia generale. Un doveroso "BRAVI" a tutti: organizzatori, Città di Torino con tutti i suoi residenti, l'allora sindaco Sergio Chiamparino ex caporale istruttore del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, vertici A.N.A., spettatori e, anche ai 5/6 muli che hanno sfilato perfettamente "coperti e ben allineati" assieme e alla pari degli Alpini e naturalmente un extra e prolungato "BRAVI" a tutti i "Veci" e "Bocia" che hanno partecipato e, ancora una volta dimostrato che quando ci sono di mezzo gli Al-

pini, tutto è possibile e deve finire sempre bene.

L'84^a Adunata Nazionale è stata, a mio avviso, un po' diversa da tutte le precedenti. Quest'anno la folla riversatasi per le strade di Torino era inevitabilmente più eterogenea del solito; prevaleva naturalmente la gente di "ceppo Alpino" però una certa varietà di persone, la si poteva avvertire sebbene solo in maniera poco percettibile; d'altra parte è giusto così. Infatti, per festeggiare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, Torino è stata il centro delle principali manifestazioni. Si tenga inoltre presente che in città le celebrazioni storico-patriottiche si sono susseguite ad un ritmo galoppante di quasi due a settimana tutto l'anno.

Lunedì mattina, 9 maggio, già di buon ora la città, ripulita e riconsegnata ai Torinesi dopo il lungo week-end degli Alpini e ciclisti, si apprestava a rifarsi il trucco per esser bella ed attraente come sempre. Da giovedì 12 fino a lunedì 16 maggio, infatti, la festa sarebbe continuata con il Salone del Libro, con una edizione quasi raddoppiata rispetto allo scorso anno ed anche una mostra sull'Unità d'Italia. Il Sabato e domenica successivi era il turno del raduno nazionale dei Bersaglieri in congedo che anche se non numerosi come gli alpini, riescono comunque a tenere desta... e sempre di corsa, la Città sino a

tarda ora. Non deve esser facile per i poveri Torinesi, per tradizione e per temperamento, fini e cortesi, vedere settimanalmente la loro città invasa da migliaia di persone, anche se arrivano a Torino per giustificate e sane ragioni di patriottismo, un certo disagio al naturale svolgimento della loro vita quotidiana certamente lo devono subire; però, "Noblesse Oblige" ed hanno tenuto duro sino alla fine dell'impegno assunto. Bravissimi!

A questo punto mi sto accorgendo che preso dall'entusiasmo nel descrivere la speciale e straordinaria Adunata di Torino ho scritto un po' troppa introduzione al mio solito articolo e ho, quindi, drasticamente sfoltito ciò che avevo scritto, per non esser bacchettato dal Direttore Responsabile e Redattore del nostro giornale il quale, giustamente deve anche contenere i costi di redazione. Spero di aver evitato le bacchettate ...

Però, contenimento dei costi o no, qualche parola sui "magnifici" componenti la "Special British Task Force" presente all'adunata la debbo ancora spenderle come sempre se la meritano ampiamente. Si arriva a Torino quasi tutti nella giornata di venerdì 6 maggio; alcuni in aereo, altri con mezzi propri direttamente da Londra, altri dalle loro residenze in Italia raggiunte qualche giorno prima. Quest'anno siamo alloggiati, la maggior parte di noi, presso

la storica caserma "La Marmora" di via Asti con tutte le altre sezioni estere, località un po' decentrata ma nel complesso non male; altri presso lo Star Hotel Majestic di C.so Vittorio Emanuele, esattamente di fronte alla Stazione Centrale. Appena il tempo di prendere possesso dei nostri alloggi e subito ci si deve organizzare per arrivare a P.zza Castello ad assistere all'arrivo della Bandiera di Guerra e relativi onori finali. A cerimonia ultimata, il prossimo impegno è la partecipazione alla cena delle Sezioni Estere presso il Circolo Sottufficiali di Presidio; evento quest'ultimo, divenuto, da qualche anno, tradizionale di tutte le adunate. Un modo molto sim-

patico e piacevole per trascorrere qualche ora assieme ad amici che come noi arrivano da ogni parte del mondo per partecipare all'adunata, e respirare, anche se per pochi giorni qualche boccata d'aria speciale: "Aria di Patria"; un'aria di cui, solo chi ha fatto anche la "seconda naja", spesso più dura della prima, sa profondamente apprezzarne le segrete doti curative di ogni male. Sabato mattina incontriamo ancora gli stessi amici al teatro "Alfieri" dove si tiene l'annuale incontro delle delegazioni A.N.A. all'estero con le autorità civili, militari e vertici A.N.A.. Questa una cerimonia molto più formale ed alla quale partecipano sempre tutti gli Alpini arrivati



Il Tricolore e l'Union Jack sfilano a Torino.



I nostri Alpini ricevono il benvenuto a Torino da ... Garibaldi!

dall'estero; quest'anno ovviamente per la concomitanza con le celebrazioni del 150°, più numerosi che mai. Il teatro Alfieri era al massimo della sua capienza per posti a sedere e ... in piedi; a cerimonie ufficiali terminate, nel ritrovo del teatro ci viene offerto un sontuoso rinfresco che come sempre termina nel primo pomeriggio con canti e sana allegria.

Sabato pomeriggio siamo liberi. Ci sarebbe da vedere la tappa a cronometro del Giro d'Italia ma, le abbondanti libagioni durante il rinfresco al teatro Alfieri favoriscono un ... "sano riposo". Penso proprio che questa sia stata la saggia decisione della maggior parte di noi per esse-

re, più tardi, vispi e pronti per una tranquilla cena quasi familiare alla quale partecipano compatti quasi tutti i componenti della "Special British Task Force".

Domenica 8 maggio si sfilava; il tanto atteso giorno dell'apoteosi di ogni adunata è finalmente arrivato. Torino, ora è tutta nostra. La città è uno sventolio generale di tricolori; la gente assiepata ai bordi della strada è, ora, tutta di "marca alpina" ci applaude con calore ed entusiasmo unici. Mentre marcio penso che sia proprio quello il momento più bello di tutte le adunate e capisco coloro che non esitano ad arrivare ogni anno dalle loro abitazioni sparse nelle zone più remote del mondo,

spesso a costo di sacrifici finanziari pur di godersi questi momenti di grandissima emozione.

L'adunata di Torino è ormai parte del passato. Scrutando l'orizzonte quasi si intravede quella che sarà nei giorni 11-12-13 Maggio 2012 l'adunata di Bolzano; se anche Bolzano sarà l'adunata dei record infranti come lo sono state le ultime due, per me sarà un bel guaio. Non saprò più che cosa scrivere e tro-

vare nuove parole per far risaltare i nuovi primati.

Arrivederci a tutti il prossimo maggio in Alto Adige.

Giorgio Ferrari

Hanno sfilato: O. Antoniazzi, V. Boreatti, M. Croci, A. Cordani, S. Deluca, M. Drewitt, P. Detassis, G. Ferrari, C. Ghirardani, D. Lovato, M. Maccini, F. Maroso, A. Negri, F. Negri, V. Peragine, F. Pilotti, B. Roncarati, A. Russo, G. Turni.

Hanno "Beautified" Torino le signore: S. Antoniazzi, R. Borreati, M. Roncarati. A.M. Ferrari, A. Maroso.

Importers & Distributors Of Wines & Provisions



*Specialists In Italian Cheeses, Meat Products
& Fresh Pasta*

Carnevale House
107 Blundell Street
London
N7 9BN
Tel: 020 7607 8777
Fax: 020 7607 8774

www.carnevale.co.uk
e-mail: info@carnevale.co.uk

Poplar Street
Moldgreen
Huddersfield
HD5 9AY
Tel: 01484 514 117
Fax: 01484 432 861

.... e dopo l'Adunata: il Sergente Maggiore Cav. Alfredo Bertoncini

Terminata la sfilata ci siamo seduti ad un bar ed abbiamo fatto quattro chiacchiere bagnando il becco con una birra fresca prima di ... sbandarci. Con Francesco Maroso e Michael Drewitt mi sono diretto verso le tribune dove ci siamo ricongiunti con le nostre rispettive metà. Intanto la sfilata continuava tra due ali di folla plaudente. Dopo aver assistito al passaggio della fanfara della Sezione di Palmanova ed identificato il buon Fabrizio Biscotti che soffiava energicamente nel suo saxofono, Maureen ed io siamo rientrati a casa di Antonio Russo che gentilmente ci aveva ospitato. Presi armi e bagagli, abbiamo proseguito per l'hotel Ligure dove ci siamo ricongiunti con Fabrizio Balleri e la gentile consorte Laura che cortesemente ci hanno portato a Lucca di dove sono originari.

Un paio di giorni dopo, contattato l'Alpino Giuliano Bertoncini come d'accordo, questi ci ha portato a Cascio, in Garfagnana, a conoscere lo zio Alfredo: un'esperienza indimenticabile e di cui gli sono molto grato. Era una giornata di sole e giunti a destinazione siamo stati accolti con

affettuosa simpatia da tutta la famiglia radunatasi attorno al Sergente Maggiore Alfredo Bertoncini, classe 1916.

Un uomo eccezionale che a 95 anni è in perfette condizioni di salute sia fisiche che mentali: un privilegio averlo conosciuto ed aver trascorso varie ore in sua compagnia. Nato a Molazzana, in Garfagnana era stato arruolato nel 1938 nel 2° Alpini,



Il presidente con Alfredo Bertoncini.

Battaglione Dronero, 18ª Compagnia. Con il grado di Sergente Maggiore si è sorbita sette anni di dura naja combattendo sul fronte Greco-Albanese e in Russia.

Nel 1948 decise di partire per la "seconda naja" dirigendosi verso la remota Scozia dove attualmente vive buona parte dell'anno con la famiglia del figlio Morando. Recentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana, Alfredo ricorda con emozione un particolare episodio della sua vita militare relativa allo zaino ricevuto in dotazione il 21 maggio 1938 quando fu arruolato e che aveva do-

vuto abbandonare a Ruffè (TN) nel settembre del '43 per sfuggire alla cattura dei Tedeschi. La famiglia Meneghini, che ho aveva ospitato ed aiutato conservò lo zaino che gli fu restituito al termine del conflitto e che Alfredo ha deciso di donare al museo della seconda guerra mondiale in allestimento a Molazzana (LU).

Così abbiamo acquisito un socio in più: il Cavalier Alfredo Bertoncini "scozzese" di adozione, cui, prima di lasciarlo, ho consegnato a nome di tutti noi una drappella della nostra Sezione.

Bruno Roncarati

Una "nostra" conferenza in Italia: Alpini in Missione in Afghanistan

Non capita tutti i giorni che la nostra Sezione si faccia promotrice di un'iniziativa in Italia e per questo, la serata dedicata alla missione dei nostri Alpini in armi in Afghanistan, oltre per il tema trattato e per l'eccezionalità dei relatori, è stata per noi un evento particolare da ricordare.

La serata si è tenuta in Friuli vicino a Udine, a Morsano di Strada, paese natale del nostro consigliere Fabrizio Biscotti che ha promosso l'incontro con l'ottima collaborazio-



Il Col. Inturri, comandante del III Artiglieria da Montagna, consegna il crest del Reggimento al presidente Roncarati.

ne del locale gruppo Alpini e della Sezione di Palmanova. In particolare, la nostra Sezione ha fatto da tramite con uno degli illustri relatori, il generale C.A. Ficuciello, che prima di concludere la sua carriera come sotto capo di Stato Maggiore dell'Esercito e quindi consigliere militare della Presidenza del Consiglio, spese diversi anni quassù come *military attachè* all'ambasciata di Londra. All'evento ha partecipato il presidente Roncarati che ha colto l'occasione per rivedere il generale e per portare il saluto della Sezione Gran Bretagna ai relatori ed agli amici della Sezione di Palmanova. Ma veniamo alla serata. L'Italia dispiega oltre ottomila militari all'estero di cui più della metà in Afghanistan; la discussione è quindi partita da una panoramica su come nascono le missioni e su come vengono pianificate, panoramica condotta dall'alto della pluriennale esperienza di Stato Maggiore del generale Ficuciello. Il generale ha spiegato quali sono le linee guida che identificano i reparti da inviare in missione - da cui abbiamo appreso che non ultima è l'influenza delle associazioni d'arma - e le dinamiche che stanno dietro alle decisioni dei teatri sui quali dispiegare le forze e come l'Italia interagisca con le altre nazioni in seno alle organizzazioni internazionali quali la NATO. Il generale non ha mancato di stimolare alcuni spunti di riflessione quando

ha parlato di come si determinino gli obiettivi di una missione e come gli aspetti politico-diplomatici delle questioni internazionali influenzino il raggiungimento degli obiettivi da un punto di vista militare. C'è poi l'opinione pubblica che, a parte l'interesse delle associazioni d'arma e delle persone vicine alle forze armate, spesso dimentica quanto i nostri militari fanno all'estero.

La relazione del capitano Tuniz, già ufficiale di staff all'interno del Comando di Herat e poi Kabul nell'"High Comand" a guida americana è quindi scesa nel dettaglio della missione della Brigata "Julia" in Afghanistan. La missione italiana (ancora in corso) è quella di condurre operazioni in supporto al governo dell'Afghanistan per l'affermazione ed il mantenimento delle condizioni di sicurezza, con il pieno coinvolgimento delle forze di sicurezza afgane per facilitare la ricostruzione e la stabilità. La missione, dunque, si sviluppa su tre punti fondamentali: sicurezza, ricostruzione e governabilità. I pattugliamenti e le ricognizioni hanno garantito la sicurezza e l'addestramento delle Forze di Sicurezza Nazionali Afgane. Grazie anche all'ausilio di immagini della missione proiettate sullo schermo, il capitano Signor ha spiegato come si svolgevano i pattugliamenti e quali erano gli obiettivi dei controlli raccontando qualche aneddoto vissuto sul campo.

Partendo dall'assunto che un ambiente sicuro facilita la ricostruzione e lo sviluppo delle attività commerciali, linfa vitale per un paese, il colonnello Inturri ha brillantemente spiegato le sue attività come capo del Provincial Reconstruction Team (PRT) di Herat. Tra queste anche il dialogo con le "Shura", cioè le riunioni con gli anziani capi-villaggio per creare un clima di cooperazione e accettazione degli aiuti internazionali. Insomma, quello che in inglese si chiama "winning hearts and minds" e che gli italiani sanno fare così bene che addirittura gli Americani hanno assegnato ai nostri militari del PRT dei fondi affinché ne gestissero l'impiego per la costruzione di opere a favore dei civili.

"Ricostruzione non significa solo ricostruire edifici ma soprattutto ricostruire e rafforzare le istituzio-

ni statali, riavviare l'economia e il commercio, gettare le basi per il suo futuro sviluppo indipendente dall'assistenza della comunità internazionale" ha detto Inturri. "Ho bevuto più tè con i capi dei villaggi in sei mesi di missione di quanti ne avessi bevuti in tutta la mia vita!" ha chiosato il colonnello a sottolineare con ironia ma con molto pragmatismo, l'intensa opera diplomatica sul campo che necessariamente accompagna e determina la riuscita della missione militare in territori complessi come l'Afghanistan. La missione della "Julia" non è stata solo diplomazia: nella "bolla" di Bala Murghab si usano le armi per proteggere una zona di salvaguardia contro taglieggiatori e contrabbandieri favorendo la sicurezza della popolazione locale e la rinascita agricola ed economica. Qui ci sono posti dove l'apertura di



Il nostro consigliere Fabrizio Biscotti, il capogruppo di Morsano di Strada Bepi Genovese, il presidente della Sezione di Palmanova Ronutti, il gen. Ficuciello, il col. Inturri ed i capitani Signor e Tuniz.

un mercato è il segno più tangibile del successo della missione perché la gente ha di nuovo fiducia. "L'alpino è famoso perché fa invece di parlare" ha sottolineato Tuniz. Così il locale posto di polizia è stato difeso e i poliziotti hanno cominciato a pattugliare anche la notte; si è ridificata la scuola femminile che i talebani avevano bruciato nel 2001, si è portata la ghiaia nel Bazar di Golestan per permettere di continuare i commerci anche nella stagione delle piogge, è stato riaperto il bazar a Bakwa dieci anni dopo che la popolazione era fuggita dai talebani ed infine c'è stato l'intervento straordinario per soccorrere le popolazioni dopo l'alluvione a Shindand. Tutto questo ha dato fastidio a chi ha spadroneggiato per anni e in quest'area e purtroppo, la "Julia" ha pagato il più alto tributo di sangue: cinque alpini hanno lasciato la loro vita in Gulistan, quattro morti nell'esplosione del loro mezzo e uno ucciso da un colpo di fucile.

Non c'è stata retorica e volutamente le relazioni non erano tecniche ma indirizzate ad un pubblico che, sebbene non ferrato nelle questioni militari e strategiche di alto livello, era comunque estremamente interessato a saperne di più sulle missioni militari compiute dai nostri militari. Il pubblico ha partecipato attivamente al dibattito finale con molte domande alle quali hanno ri-

sposto puntuali gli ufficiali, lasciando diverse porte aperte a spunti di riflessione.

Particolarmente apprezzata la relazione del generale Ficuciello, non solo dal pubblico ma anche dagli ufficiali in armi che ne hanno ammirato lo spessore e l'esperienza. A coronare il successo della serata, oltre alla presenza di un centinaio di persone, c'erano il sindaco di Castions di Strada, diversi ospiti dell'ANA tra i quali il presidente della Sezione ANA di Gorizia, i rappresentanti dei gruppi della Sez. di Palmanova e il coro alpino sezionale di Palmanova "Ardito Desio" che ha aggiunto una nota musicale tra i vari interventi dei relatori. A seguire il gruppo alpini di Morsano ha offerto a tutti un ottimo rinfresco. La serata aveva uno scopo benefico e le offerte raccolte sono state interamente donate all'Unità Spinale dell'Ospedale Niguarda nell'ambito dell'operazione Lokomat per acquistare una macchina riabilitativa per chi ha subito lesioni parziali al midollo spinale. Lesioni che purtroppo sono tipiche nei militari feriti in missione.

Quest'evento è qualcosa di inusuale per la nostra Sezione che per la prima volta si fa promotrice di un'iniziativa sul territorio italiano e chissà che il futuro non riservi altre occasioni del genere per rinsaldare il nostro legame con la Madrepatria.

Fabrizio Biscotti

Dagli Appennini ... alla Dollis Brook Valley



La vita quotidiana di molti nostri connazionali a Londra è rappresentata dal lavoro, non hobby (!), dell'orto. L'*allotment*, ovvero l'apprezzamento di terreno dedicato alla produzione di verdure e frutta per casa, è tornato di gran moda. Una ventina d'anni fa, arrivato a Finchley, mi meravigliavo di quanti allotments rimanessero incolti. Ora mi sembra che siano praticamente tutti coltivati e in qualche caso sento dire che c'è la "*waiting list*" per poterne ricevere uno in uso dal *local council*.

Almeno metà dei nostri soci alpini hanno coltivato gli *allotments* senza interruzione da quando sono arrivati in Gran Bretagna negli anni Cinquanta. "*Organic vegetables*" erano sulle loro tavole prima che la parola fosse stata inventata. E non hanno avuto bisogno di consultare manuali per capire come seminare o quali attrezzi usare. Il training l'avevano già fatto sui campi di casa in Italia, spesso fin da piccoli. Abbiamo colto di sorpresa (ma non tanto) un nostro Alpino mentre sorvegliava il suo notevole apprezzamento di terreno a pochi metri dal Dollis Brook, un fiumiciattolo che serpeggia nel fondo della val-

lata che divide Finchley da Mill Hill. Il Cav. Marino Maccini, Tesoriere storico della Sezione ANA Gran Bretagna, vi coltiva ogni ben di dio: patate, cavoli, verze, pomodori, fagioli, cipolle, aglio, carote, melanzane, finocchi, sedano, prezzemolo, menta, basilico, zucchine, cavoletti del Lussemburgo e altro ancora. L'*allotment* non è solo terra da coltivare; specialmente nel caso del nostro Tesoriere si tratta di un punto di incontro a partire da chi, fin-



Il campionario di produzione "*organic*" dell'orto londinese del Cav. Maccini.

gendo di portare a spasso il cane, dá il saluto quotidiano a chi lavora la terra e allo stesso tempo tien d'occhio la crescita delle verdure. Non ho dubbi che al momento giusto qualcuno passa di là piuttosto che andare dal local "*greengrocer*". Sento dire che i confinanti sono in gran parte provenienti dalle stesse zone del parmense, per cui spesso in quell'fondovalle del Nord di Lon-

dra si sentono solo parlare i dialetti delle valli dell'Emilia. È un autentico "*Dagli Appennini alla Dollis Brook Valley*"!

A proposito, per chi sia rimasto impressionato dalla foto, mi assicura il Cavalier Tesoriere che di solito non lavora con il cappello alpino e la drappella in mano: questa è una tenuta da festa!

Francesco Maroso

La nostra estate in patria



Alla Maratona dles Dolomites

Mi sono sempre domandato se esiste un' affinità tra ciclismo ed Alpini... Di solito i ciclisti hanno una relazione con i Bersaglieri e l'Alpino tende a fare connubio con gli sci. Da qualche anno, probabilmente stimolato dalla solita crisi di mezza età, ho iniziato ad andare in bicicletta. Da principio era per svago, un modo come un' altro per rilassarsi dagli stress del lavoro, ed allo stesso tempo fare anche dello sport all'aria aperta, ma pian piano questa passione è diventata più importante di quello che pensavo. Prima è arrivata la bicicletta da corsa superleggera con tutti gli accessori tecnici più all'avanguardia,

poi la registrazione presso un club sportivo, poi le prime gare, i primi eventi a favore di enti caritatevoli, le Gran Fondo ecc.ecc.

Ho partecipato a varie Gran Fondo contribuendo a sostenere giuste cause come la sponsorizzazione per la lotta alle malattie di cuore o per la cura dei tumori al cervello.

La Londra Cambridge e la Londra Brighton sono punti fissi del mio calendario annuale.

Quest'anno mi sono spinto oltre frontiera ed ho partecipato con un piccolo gruppo di amici, un po' inconsueti - come me! - alla «*Maratona dles Dolomites*». Questa competizione, aperta ai cicloamatori di tutto il mondo, si svolge nelle Dolomiti, raggruppa circa 8.000 ciclisti e ne lascia a casa altrettanti. L'organizzazione è molto attenta all'ambien-

te ed al suo mantenimento e nonostante dal punto di vista del ritorno commerciale potrebbe far correre 30 mila persone, preferisce mantenere un numero chiuso di iscrizioni. Il 10 Luglio scorso mi sono presentato con la mia bicicletta a La Villa, un bellissimo paese in Val Gardena. La giornata era buona, non eccessivamente calda, ma asciutta e senza vento. La competizione si svolge su tre differenti percorsi, dal più facile di 55 Km al più difficile di 138 Km. Indovinate quale ho scelto?

A Londra 138 Km sono un Sabato mattino di buon lavoro, in Val Gardena, accorgendomi a mie spese, sono diventati un'intera giornata. Per chi conosce la zona ho scalato

in bicicletta sette differenti passi: Campolongo, Pordoi, Sella, Gardena, ancora Campolongo, Giau e Falzarego. Le ultime due salite non finivano mai, ma la gente sul percorso ha contribuito a spronarci e non immaginate la gioia degli ultimi chilometri in discesa dal Falzarego e l'arrivo tra due ali di gente a Corvara. Il tutto in 8 ore e 18 minuti. Non ho battuto nessun record mondiale ma il gusto personale di aver compiuto quest'impresa è tuttora vivido in me.

All'inizio esulavo sulle connessioni tra Alpini e ciclismo. Per tutto il percorso ho visto cappelli alpini e le incitazioni più forti provenivano sempre dai «Veci». A Selva Val Gar-



Alla partenza.

dena mi sono fermato a mangiare ospitato da un gruppo di Alpini, che naturalmente, venendo a conoscenza che anch'io ero parte di loro, mi hanno rifilato doppia razione di «polenta e figadei», decisamente non il più facile dei ristori! Per fortuna sono riuscito ad evitare la Grappa!!! Che dire... è stata una delle giornate di vacanza più esilaranti che io abbia mai passato, anche se devo ammettere che, almeno per il prossimo futuro mi accontenterò delle salite del Surrey e delle strade di campagna attorno a Barnet!!!

Sergio De Luca

Al Rifugio Contrin

Anche quest'anno ho trascorso parte della mia vacanza estiva in Val di Fassa il paese natale di mia moglie Helga, ma mentre gli scorsi anni passavamo la maggior parte delle nostre giornate a passeggio per il paese e in giro per i parchi giochi a fare divertire nostro figlio, troppo piccolo per escursioni in montagna, la scorsa estate siamo finalmente riusciti a fare qualche gita nelle belle Dolomiti (recentemente nominate Patrimonio dell'Umanità).

Tutti tre insieme siamo andati alla Malga Aloch, che si trova nelle vicinanze di Pozza di Fassa, dove il malgaro dimostrava ai turisti come

avviene la produzione del formaggio utilizzando solo strumenti di un tempo. Abbiamo fatto un giro al Sassolungo, una delle mete più frequentate delle Alpi Trentine, raggiungendo il Sasso Piatto e quindi siamo arrivati al Rifugio Pertini che si trova a 2300 mt di altitudine da dove abbiamo potuto ammirare le marmotte che correvano nei pascoli attorno. Questo rifugio fu intitolato a Sandro Pertini, presidente della Repubblica dal 1978 al 1985 in virtù del fatto che era solito passare le sue vacanze estive in Trentino (NDR e per il quale, in occasione di una sua visita a Londra, il nostro coro sezionale "Monte Rosa" ebbe l'onore di cantare alla Wembley Arena).

Ma l'escursione a cui tenevo particolarmente era quella verso il Rifugio *Contrin*, un rifugio spesso nominato nel mensile "L'Alpino" e del quale avevo tanto sentito parlare. Per raggiungere il *Contrin* siamo partiti da Alba di Canazei (il rifugio si può raggiungere anche dalla Val San Nicolò a Pozza di Fassa) nei pressi della funivia *Ciampac*. Il sentiero parte come larga mulattiera e a poco a poco si fa molto ripido, ma la visuale che si gode salendo fa dimenticare la fatica. La seconda parte invece è più pianeggiante e si inoltra in una zona di bosco tra abeti e larici per entrare poi nei pascoli della valle. Qui lo scenario è grandioso: si possono vedere le cime

imponenti della *Marmolada* e del monte *Vernel* coperte da ghiacciai perenni.

Dopo circa un ora e venti di cammino siamo arrivati nei pressi del *Rifugio Contrin* che sorge su un bel pianoro chiamato Campo di Selva. Dal rifugio si possono vedere il Passo delle Cirelle, la Cima Uomo, la Costabella Cima Ombretta e Sasso Vernale.

La centenaria storia del Contrin iniziò nel 1896 quando la Società Alpinisti di Norimberga acquistò dal comune di Pozza di Fassa (TN) - allora parte nell'impero austroungarico - il terreno per costruire quello che sarà poi conosciuto come "*Contrinhouse*".

Successivamente, il rifugio passò alla società degli Alpinisti Tridentini (S.A.T.) fino al 1921 quando, in oc-

casione del secondo convegno sociale dell'A.N.A., la S.A.T. offrì i resti del rifugio all'A.N.A. che iniziò subito con la ristrutturazione. I primi eventi importanti per gli Alpini svolti al Contrin furono il VII Convegno del 1926 e il primo Raduno del 1929. Nel 1930 fu costruito un'altro edificio e una bella cappelletta con campana dedicata ai caduti. Nei dintorni risalta particolarmente il monumento in bronzo dedicato a "San Maurizio" patrono degli Alpini e la targa commemorativa donata dagli Allievi della Scuola Militare Alpina di Aosta in occasione della riapertura del rifugio nel 2008. Negli ultimi trent'anni il rifugio è stato ampliato e migliorato e durante la stagione estiva viene frequentato da migliaia di appassionati della montagna, alpini in congedo



Davide, Helga e l'Alpino Giorgio De Bortol gestore del Rifugio Contrin.

e non. Il Rifugio dispone di un centinaio di posti letto e un ristorante con una tariffa scontata per i soci dell'ANA che intendono alloggiare. Dopo esserci rifocillati con polenta salsiccie e funghi, abbiamo avuto modo di conoscere il gestore del rifugio Giorgio de Bortol che con vero spirito alpino lavora per far fronte alle esigenze di alpini e alpinisti. In un'edizione degli anni '50 "l'Alpino" annunciava: "chi conosce il *Contrin* ci ritorna, chi non lo conosce vada a vederlo, e poi ci ritornerà!". Un'affermazione ancora molto attuale.

Davide Lovato

Una visita al Monte San Michele sul Carso Goriziano...

Vivere in Friuli Venezia Giulia significa essere circondati da luoghi che nella Grande Guerra furono teatro di battaglie e gravosi sacrifici umani che oggi richiamano un pietoso ricordo. Così, per onorare le centinaia di migliaia di caduti e per mantenerne viva la memoria anche nelle future generazioni, durante le ferie estive mi ripropongo di visitare diversi di questi luoghi con la famiglia. Naturalmente, i bambini sono ancora piccoli e devo parlare della Grande Guerra con aneddoti, tralasciando gli aspetti più crudi. Anche le visite ai musei sono per ora escluse ai piccoli ma all'aperto i cimeli sui quali

costruire i racconti, sono innumerevoli e basta un po' di tatto e fantasia per illustrare cosa avvenne lì quasi un secolo fa. Quest'estate ci siamo recati sul monte San Michele, un'altura di poco più di 270 metri, che si trova a cavallo tra San Martino del Carso e Savogna, in provincia di Gorizia. Il monte fu teatro di scontri sanguinosissimi durante le battaglie dell'Isonzo (la seconda delle quali prende proprio il nome di Battaglia del San Michele) ed è tristemente famoso perché qui, il 29 giugno del 1916, l'esercito austroungarico attaccò di sorpresa utilizzando per la prima volta, sul fronte italiano, i temibili gas causando migliaia di morti in un unico attacco. Il San Michele, circondato da nuda pietra e, dopo innumerevoli bombardamenti, completamente privo di vegetazione, era stato ampiamente fortificato dagli austroungarici e, tra gli altri, era difeso da esperti veterani ungheresi della divisione "Honved". Sempre in mano austriaca, fu conquistato nella VI battaglia dell'Isonzo, detta anche "Battaglia di Gorizia" che si combatté dal 4 al 17 agosto 1916, quando, appunto, i fanti italiani entrarono nella città lasciando sul campo 1.759 ufficiali e 50.000 soldati (da parte austroungarica costò la vita a 862 ufficiali e 40.000 soldati). Oggi la cima del San Michele è zona sacra ed è dominata dal silenzio. Silenzio rotto solo dai passi dei visitatori che si avventurano lungo i sentieri che

collegano "cima 1", "cima 2", "cima 3" e "cima 4" che altro non sono che punti di osservazione delle vallate circostanti: il panorama domina sia Gorizia che le valli verso il mare e verso l'entroterra friulano.

Nel piazzale ci sono cannoni accanto ai cippi dedicati sia alle brigate italiane che finirono completamente falciate negli assalti in salita sotto il cocente sole dell'agosto 1916, che ai reparti austroungarici posti a sua difesa. La lista delle brigate italiane sembra un compendio di geografia con nomi che impressionano perchè mentalmente li si associa a fanti provenienti da città o regioni geograficamente lontane da una guerra che si combatteva lì, sul Carso.

In diversi frangeti nella zona del San Michele combatterono reparti tra i quali le brigate "Ferrara", "Catanzaro", "Brescia", "Piacen-

za", "Perugia" e "Firenze" e chissà quegli sventurati fanti, quante volte avranno imprecato contro l'insensatezza degli assalti in pieno giorno sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche magari pensando alle strofe, allora proibitissime, della canzone "O Gorizia tu sei maledetta".

Si possono ancora vedere le trincee rinforzate con pietra e i tunnel di collegamento che però non sono visitabili per questioni di sicurezza. Ogni angolo evoca qualche storia descritta dai cartelli informativi sparsi un po' ovunque. Nel piazzale c'è un piccolo museo con vari cimeli ed un plastico del monte durante la VI battaglia dell'Isonzo nonchè la foto del poeta Ungaretti che, da soldato semplice, combattè nella zona. Alcune ghirlande, deposte alla base delle lapidi dell'esercito austroungarico, testimoniano che



Il piccolo Niccolò nel piazzale del Monte San Michele.

anche gli ungheresi vengono qui a rendere omaggio ai loro caduti. Al rientro, lungo la strada, incrociamo delle persone che stanno tagliando l'erba attorno alle trincee di pietra e cemento. Una piccola opera di ordinaria manutenzione che aiuta a mantenere viva la memoria di una grande tragedia umana.

Fabrizio Biscotti

... e a Sappada: Laghi d'Olbe e Sorgenti del Piave

Per una passeggiata in montagna, molto semplice, con la famiglia mi sono recato ai Laghi d'Olbe sopra Sappada (BL), al confine tra Friuli e Veneto. La seggiovia porta agilmente a 2.000 metri e poi i laghi sono a soli 40 minuti di passeggiata su neppure 160 metri di dislivello. Insomma, una tipica camminata in quota per famiglie con bambini piccoli.

Queste montagne furono teatro di scontri durante la Grande Guerra, che qui fu guerra di genieri militari (molte le postazioni, ferritoie e ricoveri in caverna ancora visibili) e di sortite dal maggio 1915 al 3 novembre 1917, poco dopo Caporetto, quando le truppe alpine della IV armata (armata delle Dolomiti) ricevono l'ordine di abbandonare le postazioni per ripiegare sulla linea del Monte Grappa, 150 chilometri più a sud. In occasione di quella ritirata, si dice che nel maggiore di questi



Il cippo alle sorgenti del Piave.

laghetti, gli italiani abbiano gettato due cannoni ed altro materiale bellico che però nessuno ha mai provato a recuperare.

Tracce della guerra si vedono un po' ovunque, dalla Forcella Righile, alla cima del monte Lastroni e anche lungo il Passo del Mulo, chiamato così in ricordo del fatto che un manipolo di austriaci catturò un mulo ad un conducente di fanteria italiano e riuscì a farlo passare attraverso quell'aspra forcella rocciosa. Oltre a questo aneddoto, si deve sapere che molte sappadine furono portatrici carniche, donne che volontariamente compivano centinaia di metri di dislivello per diverse volte al giorno per rifornire di viveri e munizioni i soldati italiani in quota. Nonostante ciò, Sappada dal 1916 al 1917 fu

evacuata perché gli abitanti erano sospettati di simpatie filo-austriache a causa del loro dialetto: la popolazione fu dispersa nelle Marche, in Toscana, in Campania ed in Sicilia e addirittura la sede provvisoria del Comune di Sappada fu istituita presso il comune di Arezzo! Ridiscesi dai laghi, da Sappada siamo poi saliti in auto verso le sorgenti

del Piave (2.037 m). Sulle sorgenti, all'ombra dell'imponente monte Peralba, cinquant'anni fa è stato eretto un cippo che ricorda la sacralità del fiume alla Patria.

Molte cose per una gita di un giorno ma è una visita che raccomando a tutti quelli che vogliono assaporare un po' di natura e storia patria.

F.B.

La tragedia della Seconda Guerra Mondiale vissuta da una famiglia anglo-italiana

Già nel 550 a.c. Sun Tzu scriveva che 'L'Arte della Guerra è di importanza vitale allo Stato'. Mi sembra che ciò dimostri che l'uomo non vuole o non è in grado di capire le sofferenze degli altri.

Qualsiasi guerra, ha effetti dirompenti sulla popolazione di un Paese e coinvolge intere famiglie. Tra queste famiglie un ristretto gruppo ha la sfortuna di trovarsi con parenti da ambo le parti e quindi con una lealtà, loro malgrado, divisa perché senza alcuna colpa si trovano con affetti, amori, ricordi e pensieri non conciliabili. Sovente queste persone non sanno da che parte stare ed in generale la decisione viene presa per loro e dipende da dove si



90° Anniversario della Grande Guerra a Vittorio Veneto. Michael con due piedi in una staffa: divisa britannica e mantella dei Carabinieri.

trovano all'inizio delle ostilità oppure dalla loro nazionalità secondo i loro documenti d'identità, in particolare se la nazionalità è cambiata a seguito di un matrimonio o grazie ad un lungo soggiorno in un Paese dove non sono nati.

Nessuno di noi può dimenticare la tragedia dell'Arandora Star che salpò da Liverpool nel luglio del 1940 per portare in Canada ad essere internati, centinaia di italiani e tedeschi residenti nel Regno Unito e che fu silurata da un U-Boat tedesco al largo dell'Irlanda. Tanti degli italiani (molti Alpini) erano residenti nel Regno Unito da più di trent'anni e certi di loro avevano anche figli nell'Esercito Britannico ma siccome non avevano scelto di cambiare la loro nazionalità, probabilmente perché all'epoca l'Italia non permetteva ai suoi cittadini di avere una doppia nazionalità, non ci furono eccezioni. Dobbiamo ricordarci che all'epoca la situazione nel Regno Unito era tutt'altro che rosea dopo l'evacuazione del suo esercito ed una parte di quello francese da Dunkirk tra fine maggio e l'inizio di giugno e la sconfitta della Francia il 22 giugno. Inoltre la Dichiarazione di Guerra dell'Italia al Regno Unito ed alla Francia venne vista come una pugnalata nella schiena da parte dell'alleato della Grande Guerra e Roosevelt, il Presidente degli Stati Uniti, disse "On this tenth day of June 1940,

the hand that held the dagger has struck it into the back of its neighbor". Il risultato è stato che la popolazione ed il governo vedevano all'epoca gli italiani come traditori, opinione rinforzata dagli eventi dell'8 settembre 1943 che molti hanno considerato un secondo tradimento.

Questa lunga premessa serve per capire in che condizioni si trovava la mia famiglia mista inglese italiana nel periodo 1940 a 1950. Mia madre proveniva da una lunga tradizione di matrimoni misti con inglesi e molti dei miei cugini italiani hanno sangue inglese. Mia madre sposò mio padre in Italia nel 1937, nella sagrestia della chiesa perché lui era protestante, e dovette subito restituire il suo passaporto italiano perché aveva sposato uno della "Perfida Albione". Andò con lui nel Regno Unito e tornò solo una volta in Italia, in treno, prima della guerra nel 1939 per vedere la sua famiglia.

All'inizio di agosto 1939 rientrò dall'Italia senza sapere che vi sarebbe tornata solo sette anni più tardi, con i suoi figli, pochi giorni prima che ci fosse il referendum sulla monarchia.

La mia famiglia ha dovuto affrontare tutti i problemi che comporta una guerra ma in più mia madre, in particolare, doveva affrontare anche il trauma cui non era preparata, di trovarsi dalla parte oppo-



sta della sua famiglia italiana. Mia nonna italiana le scriveva tramite un' amica comune in Svizzera ma comunque le lettere arrivavano raramente ed erano pesantemente censurate sia dagli italiani che dai britannici. Non era possibile dare notizie, a parte quelle molto banali e mia madre ha saputo quello che era successo in Italia solo quando a fine maggio 1946 si è ritrovata nuovamente tra le braccia di sua madre.

Durante la guerra mio padre era quasi sempre assente perché, anche se ha avuto la fortuna di non dover andare fuori dal Regno Unito, lavorava con un gruppo di scienziati che stavano migliorando le prestazioni degli aerei militari e mia madre era sola con due figli piccolissimi. Per tutta la guerra ha parlato solo italiano con mia sorella e con me e l'unico suo parente nel Regno Unito era una cugina, di padre inglese e madre italiana, che insegnava all'Università di Oxford e con cui abbiamo avuto la fortuna di andare a stare quando siamo sfollati da Londra nel periodo peggiore dei bombardamenti.

Per il resto della guerra eravamo a Londra con le nostre maschere antigas, che per i piccoli avevano la faccia di Topolino. Non siamo mai andati nei rifugi anti-aerei (perché mia madre, l'unica volta che ci andò, era stata maltrattata, siccome avevano capito che era italiana)

nonostante una volta nel 1944 una V2 fosse esplosa vicino all'appartamento e per giorni ci fossero stati frammenti di vetro dappertutto perché si erano rotte tutte le finestre.

Dopo la guerra mia madre mi ha raccontato che era sempre molto sola ed isolata e sovente non sapeva come andare avanti. Mi ricordo che una volta in un negozio ho visto un uomo che le ha sputato in faccia e solo dopo la guerra lei mi spiegò che lui l'aveva congratulata perché pensava parlasse spagnolo con i suoi figli e lei gli aveva risposto che non parlava spagnolo ma italiano ...! Mi ha anche raccontato che quando vedeva i soldati britannici che marciavano sentiva rancore e qualche volta anche odio nei loro confronti perché pensava a quello che i giornali raccontavano di quanto stava succedendo in Italia. Per fortuna mia sorella ed io eravamo troppo piccoli durante quasi tutta la guerra per capire cosa voleva dire essere "da ambo le parti" e mia madre ci ha inculcato l'amore per l'Italia ma senza mai essere di parte.

I problemi sono cominciati quando abbiamo iniziato ad andare a scuola. Io sono andato in Prima Elementare all'età di quattro anni e subito gli altri alunni hanno iniziato a prendermi in giro in un modo molto sgradevole chiamandomi 'Itie' perché parlavo inglese con



un accento italiano. Per loro ero un vigliacco e venivo tiranneggiato con molta prepotenza perché rappresentavo il nemico. Nel Regno Unito all'epoca vi era una spiccata xenofobia e l'Italia e la Germania erano odiate. Li posso capire perché molti dei loro genitori avevano sofferto ma per noi è stato un periodo di grande tristezza e già all'età di sette anni marinavo la scuola. Mia sorella ed io non abbiamo mai detto niente ai nostri genitori e di questo siamo fieri.

Al suo ritorno in Italia con noi dopo la guerra nel 1946 mia madre poté finalmente sapere cosa fosse successo durante i sette anni passati senza notizie.

Mi ricordo che fece impressione constatare che mia nonna potesse avere tutto quello di cui aveva bisogno grazie ai suoi contadini e mi è rimasto vivo il ricordo delle 48 ore di treno da Londra per arrivare a Milano dove prendemmo un vecchio taxi con le bombole di gas metano sul tetto per poi attraversare il Po su un ponte di barche (tutti i ponti erano stati distrutti). All'epoca avevamo una villa in Liguria e mi ricordo ancora Recco (RE) rasa al suolo dai bombardamenti dal mare perché vi era un importante ponte ferroviario in centro paese.

Mia madre aveva perso un cugino in guerra ma i suoi tre fratelli erano sopravvissuti.

Dopo l'8 settembre 1943 il primo

era diventato traduttore per l'esercito britannico, il secondo che era ufficiale del Savoia Cavalleria ed aveva invaso per due giorni la Francia era diventato interprete per gli Americani in Sardegna ed il terzo aveva combattuto in Africa con l'Afrika Korps mentre mio zio inglese combatteva, sempre in Africa, con Montgomery. Dopo l'8 settembre il mio terzo zio è subito diventato un partigiano monarchico ed è stato tradito da un suo contadino finendo a Mauthausen.

È tornato a casa verso la fine del 1945 pesando 36 chili. Mia zia italiana ha fatto la crocerossina e mia nonna è rimasta in villa circondata da donne di servizio ebreo mentre la casa diventava la mensa ufficiali degli SS.

Ormai sono passati molti anni e quello che Vi ho raccontato fa parte della Storia le cui sfumature ancora oggi sono legate ai ri cordi di chi scrive. Certo che da bambino non potevo immaginare che sarei diventato membro del più vecchio reggimento del Regno Unito, che annovera tra gli Onori sulla Bandiera di Guerra Vittorio Veneto, Piave ed altri a seguito dei combattimenti anche a fianco degli italiani durante la Seconda Guerra dopo l'armistizio, e che sarei diventato Amico degli Alpini, un Corpo che ammira e in cui, se fossi più giovane, sarei fiero di militare

Michael Drewitt

Good Books: Libri che consigliamo



“The White War: Life and Death on the Italian Front, 1915-1919” di Mark Thompson – ed. Faber and Faber (anche in Italiano “La guerra bianca. Vita e morte sul fronte italiano 1915-1919” edizioni Il Saggiatore).

Ho scoperto questo libro grazie alla British Italian Society che tempo fa organizzò un incontro con l'autore. Il tema è la Grande Guerra, definita “guerra bianca” in onore al colore delle pietre del carso, bianche appunto. Lo storico inglese Mark Thompson non solo offre un punto di vista “neutro” alle vicende italiane ma dà spazio sia a documenti ufficiali che a diari dell'epoca e interviste ai veterani.

“La guerra bianca” offre il pathos degli assalti alle trincee, ripercorre con sobrietà e precisione l'epica del fronte italiano, mette a nudo la foga nazionalistica e gli intrighi politici che hanno preceduto il conflitto. Tra le pagine del libro, le esperienze di guerra di una grande generazione di scrittori al fronte: Ungaretti, Hemingway, Kipling e Gadda.

Finalmente un saggio che ci presenta la triste storia della prima guerra mondiale in Italia senza retorica nè falso patriottismo. Le vicende belli-

che ci vengono presentate da tutti i punti di vista (politico, culturale e operativo) senza risparmiarci nulla e, soprattutto, con uno stile narrativo coinvolgente. Un libro molto bello, scritto senza falsi pudori e per nulla tenero con la politica bellica perseguita dal governo italiano di quegli anni, che ci viene mostrata in tutto il suo cinismo e la sua ottusità. Essendo opera di uno storico inglese è immune dalla retorica patriottica, consolidatasi durante il fascismo, che direttamente o indirettamente, ha svolto un ruolo preponderante nel plasmare la memoria storica della Grande Guerra tra gli italiani. Invece ci mostra il vero volto della Grande Guerra sul fronte italiano: un odioso macello per conquistare qualche palmo di terra i cui abitanti, in diversi casi, non volevano nemmeno diventare italiani.

Interessantissime le divagazioni sulla letteratura e le arti di quegli anni: l'autore si sofferma anche su figure che sarebbero oggi meritevoli di maggior fortuna come Scipio Slattaper e dedica un bellissimo capitolo alla poesia di guerra.

Sugli Alpini l'autore ha molte parole positive e rende giustizia all'eroismo ed all'abnegazione delle loro azioni

in alta montagna. Tremendi gli episodi delle mine brillate in quota sia da parte italiana che austro-ungarica con il racconto dell'ansia e del terrore dei reparti che in cima attendevano inermi l'esplosione dopo che per giorni avevano sentito scavare i tunnel nella roccia sottostante. Una considerazione polemica l'autore la rivolge alle autorità italiane di oggi, che a distanza di un secolo non sono in grado di dare giustizia ai discendenti di alcuni Alpini fucilati ingiustamente (l'esecuzione di Cercivento) perchè rifiutatisi di compiere azioni palesemente suicide in zone montane che loro conoscevano benissimo perchè lì erano nati e cresciuti. Evidentemente alcune ferite in Italia sono ancora aperte e la burocrazia non le fa chiudere lasciando gli osservatori esterni esterefatti. Tutto considerato, difficile trovare un libro migliore sulla Grande Guerra in Italia.

Sullo stesso tema, nelle librerie inglesi si raccomandano: *“Touring the Italian Front 1917-1919”* e *“Asia-Go Plateau: Battle in the Woods and Clouds - Italy 1918”* di Francis MacKay, *“The British Army in Italy, 1917-1918”* di John and Eileen Wilks, *“With British Guns in Italy: A Tribute to Italian Achievement”* di Hugh Dalton, *“Isonzo” di John Schindler*, *“Battles in The Alps”* di Irving Root e *“The Forgotten Front: British Campaign in Italy, 1917-1918”* di George Cassar.

Ci è stato anche segnalato un libro che va più indietro nel tempo e parla della guerra di Crimea (1853-56) quando Cavour, considerando l'intervento un buon trampolino di lancio per entrare a far parte del gioco politico europeo, nel 1855, inviò un Corpo di Spedizione al comando del generale Alfonso La Marmora. Tra i molti libri inglesi sul tema, solo *“Crimea”* di Orlando Figes riconosce onestamente il valore ed il contributo che i piemontesi dettero a questa purtroppo inutile e sanguinosissima guerra.

Fabrizio Biscotti, Michael Drewitt, Paolo De Tassis

“Memorie di guerra” di Egidio Badini

Il libro del Cav. Egidio Badini, classe 1921, storico socio Alpino della nostra Sezione pubblicato nel 2008 dalla Casa Editrice Vicolo del Pavone di Piacenza con il titolo “Memorie di Guerra”, altro non è che un meticoloso diario di vita vissuta scritto con grande passione.

Arruolato il 20 gennaio del 1941 all'età di vent'anni nel III Alpini, Egidio era stato inviato successivamente in Montenegro a Priepolie, la terza base del Reggimento dopo Mostar e Visegrad. Il racconto esordisce con una candida descrizione dello stato d'animo dell'autore quando, in Montenegro, l'8 settembre del 1943, ap-



prese dell'armistizio "... una parola di cui non si sapeva l'esistenza e per tanti nemmeno il significato ed io ero uno di quelli." Datosi alla macchia, iniziava un lungo calvario che lo portava in giro per l'Europa. Commovente la descrizione della perdita dei compagni d'arme partigiani caduti nelle scaramucce, la lunga fuga col compagno De Agostini, la consegna del fucile all'ufficiale croato, la prigionia a Sarajevo ed il campo di concentramento VIII C Sagan in Germania. Toccante il racconto della relazione con Natasha a Oels.

A guerra finita rientra in treno passando da Vienna e transitato dal Brennero il 3 ottobre 1945, finalmente giunge a casa ed abbraccia la madre dopo cinque anni di assenza. Ma la gioia del ritorno è offuscata dall'apprendere del decesso della cara nonna e dalla constatazione che la speranza di trovare "... un mondo cambiato, un paese migliore ..." non si era realizzata, anzi che "... era peggio di prima"!

L'autore, emigrato in Gran Bretagna è Socio della nostra Sezione dalla sua rifondazione nel 1967.

B.R.

"Italian Mountain Troops": alla ricerca di un Libro in Inglese sugli Alpini

I would like to know more about the Alpini. Can you recommend a book?

Quante volte capita agli Alpini della Gran Bretagna di dover rispondere ad una domanda simile! Ebbene, ultimamente, mi sono chiesto se esista una risposta.

Per prima cosa ho provato a capire con il centro Studi dell'ANA se esistesse un libro in inglese o una traduzione di un libro italiano che parlasse della storia delle Truppe Alpine. La risposta è stata negativa sebbene mi sia stato menzionato il libro di Rudyard Kipling *"The War in the Mountains"*.

L'autore del *Libro della Giungla* fu invitato in Italia nel 1917 dall'allora ambasciatore britannico, Sir Rennell Rodd, preoccupato per la poca informazione che c'era in Inghilterra riguardo alla magnitudine dello sforzo bellico Italiano. Gli articoli che Kipling scrisse per il Daily Telegraph spaziano dal fronte del Carso alle Dolomiti ed è qui che si parla degli Alpini. Anche le lettere che Kipling inviava quotidianamente alla moglie e non toccate dalla censura militare perchè spedite sotto lasciapassare diplomatico, sono un buon compendio della sua esperienza sul fronte italiano (*The Letters of Rudyard Kipling*, Ed. Thomas Pinney).

Resta però che si parla di un periodo specifico della storia degli Alpini, la Grande Guerra, e non della loro storia in generale.

Cercando qua e là si trovano dei testi che menzionano gli Alpini:



da *"The White War"* di Mark Thompson a *"The Sardinian Brigade"* di Lussu che altro non è che la traduzione di "Un anno sull'Altopiano" e sebbene parli delle gesta dei fanti della Brigata Sassari, offre comunque uno spaccato di "ambiente alpino". Sempre sulla Grande Guerra c'è un libro



del 1917 di Herbert Vivian, *"Italy at War"* che così celebra le gesta dei soldati in alta quota "...before the war, I suppose the bersaglieri were the most popular corps in Italy. Now the Alpini are the darlings of the populace. This is their war". Simili osservazioni arrivano da Hugh Dalton nel suo *"With British Guns In Italy: A Tribute To Italian Achievement"* dove sottolinea che solo gli Alpini e i reparti della Sardegna, avevano una base di reclutamento regionale nelle zone d'origine dei reggimenti, ovviamente zone montane nel caso degli Alpini. Anche Francis March nel suo *"History of the World War; an Authentic Narrative of the World's Greatest War"* ebbe parole di elogio per i reggimenti di montagna "... extraordinary deeds of individual heroism, constantly exhibited. The Alpine regiments, known in Italy as the Alpini, were men of extraordinary physical powers".

Però sono riferimenti circostanzia-

ti e si limitano a poche pagine. Ci sono libri che parlano della Seconda Guerra Mondiale come quello tradotto in inglese di Pier Paolo Battistelli *"Italian Army Elite Units and Special Forces 1940-43"* che ha un capitolo sul battaglione sciatori "Monte Cervino". Altre pubblicazioni si occu-

pano delle uniformi italiane come *"The Italian Army 1940-45"* di Philip Jowett e Stephen Andrew e *"Alpini, uniformi, distintivi, equipaggiamento ed armi dalla Costituzione ai giorni nostri"* di Guido Rosignoli, che sebbene sia in italiano, ha le didascalie anche in inglese.

Esiste anche un manuale militare *"Italian Order of Battle in World War II: Armored, Motorised, Airborne and Alpini Divisions"* che però non è di facile reperimento ed infine c'è un'opera monumentale *"A Military History of Italy"* di Ciro Paoletti che ripercorre l'intera storia militare italiana dal risorgimento ai giorni nostri.

Tuttavia, quello che fondamentalmente manca, è un libro in lingua inglese che racconti la storia e le gesta degli Alpini dalla fondazione il 15 ottobre 1872 ai giorni nostri.

Forse un'idea per le sezioni ANA all'estero?

Fabrizio Biscotti

*Proud to support
The Alpini in the UK*



Filippo Berio Olive Oil
Produced in Lucca, Tuscany

SINCE 1867



**FILIPPO
BERIO**

The World's Finest Olive Oil